



Cantù, Teatro Fumagalli - La traviata

Author : Stefano Balbiani

Date : 15 Gennaio 2018

Giunge oramai alla tredicesima edizione il progetto **Pocket opera**, nato nel 2006 con il sostegno del Circuito Lirico Lombardo e della Regione Lombardia. Finalità di tale encomiabile iniziativa, erede delle compagnie itineranti che, dal XVII secolo in avanti, portavano il teatro in località periferiche dell'Impero asburgico o del Regno di Napoli, è quella di mettere in scena, su piccoli palcoscenici storici della Lombardia e del nord, la grande lirica "travestita" e in versione tascabile, *pocket* appunto, in una nuova rielaborazione drammaturgica e musicale perfettamente riconoscibile e fruibile dagli spettatori. Quest'anno la scelta è caduta su uno dei titoli più amati dal grande pubblico, **La traviata**, già proposto nel 2012 e, per l'occasione, presentato in un nuovo allestimento; dopo il debutto al **Teatro Fumagalli di Vighizzolo di Cantù**, la *tournee* proseguirà al Teatro Superga di Nichelino (27 gennaio), al Sociale di Stradella (17 marzo), al Lirico di Magenta (23 marzo) e al CineTeatro di Chiasso (21 aprile).

Squadra che vince non si cambia: per questo motivo, troviamo nuovamente al lavoro il valido *team* che, lo scorso anno, ha firmato una suggestiva *Madama Butterfly*. **Roberto Catalano** (regia) ed **Emanuele Sinisi** (scene) concepiscono uno spettacolo elegante e di forte impatto estetico, di una bellezza patinata ed evocativa. La vicenda è trasposta ai giorni nostri; l'impianto scenico è dominato, nel primo atto, da un asettico spazio espositivo che, negli atti successivi, viene sostituito da uno studio fotografico, ambienti tutti improntati al bianco e al nero; l'unica macchia di colore è data dal tappeto di foglie autunnali visibile nella scena della casa di campagna. Alle pareti della stanza sono appese fotografie in bianco e nero ritraenti un occhio, un sorriso, un orecchino di perla, i dettagli di un viso: quello di Violetta, icona *glamour* e di stile, donna da copertina che si è fatta a pezzi, che ha frammentato la propria essenza poiché ognuno – amici, amanti, clienti, acquirenti – possa impossessarsi avidamente, in maniera quasi voyeuristica, di una parte di lei, nella vana illusione così di possederla fisicamente. Il folleggiare tanto bramato dalla prostituta nel Finale primo è proprio il farsi fotografare per poi poter vendere agli altri schegge di sé, come ben intuibile già dal Preludio, dove la vediamo truccarsi e posare per una seduta di *shooting*; dopo aver incontrato Alfredo ed essersene innamorata, la giovane donna inizia una strenua lotta contro il tempo per ritrovarsi, per ricomporre l'immagine perduta e restituirla al mondo in segno di espiazione e sacrificio. Alla fine, la protagonista muore strappando dal muro un candido velo che copre il ritratto di una donna sorridente: "l'immagine de' miei passati giorni", finalmente riasssemblata. Piacciono i bei costumi curati da **Ilaria Ariemme**, di taglio contemporaneo, giocati su sfumature di colori neutri e su varie fantasie e fogge: orientale e ampio quello bianco di Violetta, *optical* per Flora, in stile Marlon Brando nel film *Il selvaggio* per il Dottor Grenvil, solo per citarne alcuni.

Sul podio dell'**Orchestra 1813**, il maestro **Jacopo Brusa** predilige perlopiù tempi spediti e brillanti,



senza mai perder di vista le dinamiche buca-palcoscenico, dando della partitura una lettura coesa, pulita e precisa, effettuando i tagli tradizionali.

Nel cast, giovani cantanti selezionati e preparati dall'**AsLiCo**. Dopo aver vestito i panni di Cio-Cio-San, **Sarah Tisba** è Violetta Valéry: vocalità abbastanza omogenea, che ha il suo punto di forza in un registro acuto sicuro e corposo (omette tuttavia il mi bemolle di tradizione a conclusione della cabaletta "Sempre libera") e in un fraseggio espressivo, il soprano delinea una protagonista sensuale e dalla tempra forte, avvalendosi di una recitazione potentemente drammatica, quasi viscerale. Accanto a lei, l'Alfredo mediterraneo e solare di **Mauro Secci**: il tenore si distingue per una voce schietta, di buon peso, ben proiettata nelle note alte e sana nell'emissione; scenicamente energico e passionale, dà vita a un personaggio innamorato e, all'occorrenza, geloso. Complessivamente buona la prova del baritono **Guido Dazzini**, un Giorgio Germont sufficientemente autoritario, in possesso di uno strumento vocale timbricamente chiaro, nonostante un paio di imprecisioni e slittamenti d'intonazione durante la celeberrima "Di Provenza il mar, il suol". Puntuale la Flora di **Elena Caccamo**; equilibrata e puntuta l'Annina di **Luisa Bertoli**; sonoro e autorevole il Dottor Grenvil di **Giuseppe Zema**; corretto **Luca Vianello** (Barone Douphol); spigliato e disinvolto **Filippo Rotondo** (Marchese D'Obigny); perfettibile il Gastone di **Giacomo Leone**; non sempre incisivo **Ermes Nizzardo** (Giuseppe). Centrati e briosi gli interventi corali di **Veronica Ghisoni**, **Afra Morganti** e **Adriana Patanè** (amiche di Flora). Teatro esaurito e grande successo di pubblico, con calorosi applausi a scena aperta e accoglienza festante per tutti gli interpreti a fine recita. [Rating:3.5/5]

Teatro Fumagalli – Pocket opera 2018

LA TRAVIATA

Melodramma in tre atti. Libretto di Francesco Maria Piave

*Musica di **Giuseppe Verdi***

*Violetta Valéry **Sarah Tisba***

*Flora Bervoix **Elena Caccamo***

*Annina **Luisa Bertoli***

*Alfredo Germont **Mauro Secci***

*Giorgio Germont **Guido Dazzini***

*Gastone **Giacomo Leone***

*Barone Douphol **Luca Vianello***

*Marchese D'Obigny **Filippo Rotondo***

*Dottor Grenvil **Giuseppe Zema***

*Giuseppe **Ermes Nizzardo***

*Amiche di Flora **Veronica Ghisoni, Afra Morganti, Adriana Patanè***

Orchestra 1813

*Direttore **Jacopo Brusa***

*Regia **Roberto Catalano***

*Scene **Emanuele Sinisi***



*Costumi **Ilaria Ariemme***
*Luci **Emanuele Cammarata***
Produzione AsLiCo – Nuovo allestimento
Vighizzolo di Cantù, 13 gennaio 2018